

## Esami Maturità 2019 – seconda prova – LICEO CLASSICO

### TRACCE

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

**Tema di:** LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

**TERZA PARTE:** tre quesiti, a risposta aperta, formulati su entrambi i testi proposti in lingua originale e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

**1) Comprensione / interpretazione**

Entrambi gli storici concordano sullo scarso numero iniziale dei congiurati. Mentre Plutarco si concentra sulle sensazioni di Otone e lo presenta nell'episodio quasi trascinato dalla volontà altrui, Tacito, che pure accenna ad un momento di indecisione, individua in Otone una precisa strategia di ambizione al potere. Argomenta tale affermazione con esempi desunti dai testi.

**2) Analisi linguistica e/o stilistica**

Individua nel passo latino gli elementi che caratterizzano la *brevitas* tacitiana ed altre peculiarità del suo stile. Puoi anche proporre confronti con il brano in greco.

**3) Approfondimento e riflessioni personali**

Storiografia e biografia sono generi letterari ampiamente praticati nelle due letterature, non solo in epoca imperiale. Evidenziane analogie e differenze, facendo riferimento alle tue esperienze di studio e ad eventuali autonome letture e/o esperienze culturali.

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
**ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

**SECONDA PARTE:** confronto con un testo in lingua greca, con traduzione a fronte

Ἐκείνη γὰρ ἑσθὲν εὐθὺς ὁ μὲν Γάλβας ἔσθην ἐν Παλατίῳ τῶν φίλων παρόντων, ὁ δὲ θύτης Ὀμβρικόσις ἄμμι τῷ λαβεῖν εἰς τὰς χεῖρας τοῦ ἱερείου τὰ σπλάγχνα καὶ προσιδεῖν οὐ δὲ αἰνιγμάτων, ἀλλ' ἄντικρος ἔφη σημεῖα μεγάλης ταραχῆς καὶ μετὰ δόλου κίνδυνον ἐκ κεφαλῆς ἐπιχείμενον τῷ αὐτοκράτορι, μονουοῦχί τὸν Ὀθωνα τοῦ θεοῦ χειρὶ ληπτὸν παραδιδόντος. Παρῆν γὰρ ὄπισθεν τοῦ Γάλβα καὶ προσεῖχε τοῖς λεγομένοις καὶ δεικνυμένοις ὑπὸ τοῦ Ὀμβρικόσιου. Θοροβουμένην δ' αὐτῷ καὶ χροῶς ἀμείβονται παντοδαπὰς ὑπὸ δέουσι παραστάς Ὀνόμαστος ἀπελεύθερος ἦκειν ἔφη καὶ περιμένεν αὐτὸν οἴκοι τοῖς ἀρχιτέκτονας. Ἦν δὲ σύμβολον καιροῦ, πρὸς ὃν εἶδει ἀπαντῆσαι τὸν Ὀθωνα τοῖς στρατιώταις. Εἰπόντων οὖν ὅτι παλαιὰν ἐσθνημένους οἰκίαν, βούλεται τὰ ὑποπτα δεῖξαι τοῖς πωληταῖς, ἀπήλθε, καὶ διὰ τῆς Τιβερίου καλουμένης οἰκίας καταβὰς ἐβάδιζεν εἰς ἀγοράν, οὐ χρυσοῦς εἰστήκει κίων, εἰς ὃν αἱ τετμημένοι τῆς Ἰταλίας ὁδοὶ πᾶσαι τελευτῶσιν. Ἐνθαῦτα τοῖς πρώτους ἐκδεξαμένους αὐτὸν καὶ προσεπιόντας αὐτοκράτορά φασι μὴ πλείους τριῶν καὶ εἴκοσι γενέσθαι. Διὸ, καίπερ οὐ κατὰ τὴν τοῦ σώματος μαλακίαν καὶ θηλότητα τῆ ψυχῆ διατεθρυμμένος, ἀλλ' ἰταμὸς ὦν πρὸς τὰ δεινὰ καὶ ἀτρεπτος, ἀπεδουλίασεν. Οἱ δὲ παρόντες οὐκ εἶον, ἀλλὰ γυμνοῖς τοῖς ζέρεσι περιόντες αὐτοῦ τὸ φορεῖον, ἐκέλευον αἰρεσθαι, παραφθεγγόμενου πολλὰκις ἀπολαλέναι καὶ τοῖς φορταφόροις ἐπιταχύνοντος. Ἐξήκουον γὰρ ἔνιοι, θαυμάζοντες μᾶλλον ἢ ταραττόμενοι διὰ τὴν ὀλιγότητα τῶν ἀποτετολημένων. Φερομένην δ' οὕτω δι' ἀγορὰς ἀπήντησαν ἕτεροι τοσοῦτοι, καὶ πάλιν κατὰ τρεῖς καὶ τέτταρας ἄλλοι προσεπέλαζον.

«Quel giorno, di buon mattino, Galba sacrificava sul Palatino alla presenza di amici e l'aruspice Umbricio, nel prendere in mano le viscere della vittima per esaminarla, non in modo oscuro ma chiaramente disse di vedere segni di un grande scompiglio ed un pericolo di tradimento incombente sul capo dell'imperatore, mentre la divinità quasi gli consegnava in mano Otone. Egli infatti era presente alle spalle di Galba e stava attento a quanto veniva detto e mostrato da Umbricio. Poiché era sconvolto e cambiava continuamente colore per la paura, gli si avvicinò il suo liberto Onomasto e gli disse che gli architetti erano arrivati e lo aspettavano a casa. Era questo il segnale del momento in cui Otone doveva andare incontro ai soldati. Dicendo dunque che aveva comprato una vecchia casa e voleva mostrare le parti sospette ai venditori, se ne andò e scendendo attraverso i cosiddetti palazzi tiberiani andò verso la piazza dove si innalza una colonna aurea, alla quale terminano tutte le strade costruite in Italia. Dicono che i primi ad accoglierlo qui e a salutarlo imperatore fossero non più di ventitré. Per questo, benché non fosse debole di animo così come era debole e molle fisicamente, e fosse invece audace e impassibile di fronte ai pericoli, si spaventò. I presenti non permisero che tornasse indietro, ma circondando la sua lettiga con le spade in pugno ordinarono che venisse portato via, mentre lui ripeteva sottovoce che era perduto e incitava i portanti ad affrettarsi. Alcuni sentirono e furono sorpresi più che turbati dalla esiguità del numero di coloro che avevano osato l'impresa. Mentre in questo modo lo portavano attraverso il foro, si presentarono altrettanti soldati e poi altri ancora si unirono in gruppi di tre o quattro [...]».

edizione e traduzione a cura di Angelo Meriani e Rosa Giannattasio Andria, UTET, Torino, 1998

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

**Fine di Galba**

Servio Sulpicio Galba fu il primo dei cosiddetti "quattro imperatori" succedutisi nel volgere di poco più di un anno (da giugno del 68 a dicembre del 69 d.C.).

Dopo appena sette mesi di governo, egli fu deposto e assassinato dai pretoriani che, al suo posto, acclamarono Otone. L'episodio è narrato da Tacito nel primo libro delle *Historiae* e da Plutarco nella «Vita di Galba».

**PRIMA PARTE:** traduzione di un testo in lingua latina

**PRE-TESTO**

«Nel frattempo Otone, che non poteva sperar nulla dal ristabilimento dell'ordine, anzi, fondava sul disordine ogni suo piano, era assillato da molti stimoli: un fasto che sarebbe stato oneroso anche ad un principe, un'indigenza a mala pena tollerabile da un privato, ira contro Galba, invidia contro Pisone; creava anche timori a se stesso, per eccitare la propria bramosia [...]. *(Pensava che) bisognava quindi osare ed agire, mentre l'autorità di Galba era debole e quella di Pisone non ancora consolidata. Le mutazioni di governo sono propizie ai grandi tentativi, e non serve temporeggiare là dove l'inazione è più dannosa dell'audacia.* [...]

edizione e traduzione a cura di Azelia Arici, Torino, UTET, 1970

**TESTO**

*Octavo decimo kalendas Februarias sacrificanti pro aede Apollinis Galbae haruspex Umbrius tristitia exta et instantes insidias ac domesticum hostem praedicat, audiente Othone (nam proximus adstiterat) idque ut laetum e contrario et suis cogitationibus prosperum interpretante. Nec multo post libertus Onomastus nuntiat expectari eum ab architecto et redemptoribus, quae significatio coeantium iam militum et paratae coniurationis convenerat. Otho, causam digressus requirentibus, cum emi sibi praedia vetustate suspecta eoque prius exploranda finxisset, innixus liberto per Tiberianam domum in Velabrum<sup>1</sup>, inde ad miliarium aureum<sup>2</sup> sub aedem Saturni pergit. Ibi tres et viginti speculatores consulatatum imperatorem ac paucitate salutantium trepidum et sellae festinanter impositum strictis mucronibus rapiunt; totidem ferme milites in itinere adgregantur, alii conscientia, plerique miraculo, pars clamore et gladiis, pars silentio, animum ex eventu sumpturi.*

**POST-TESTO**

«Era di guardia nell'accampamento il tribuno Giulio Marziale. Questi, forse spaventato dalla gravità dell'improvviso attentato, o forse temendo che nel campo fosse già troppo diffusa la congiura e che il resistere fosse per lui pericolo mortale, suscitò in molti il sospetto di complicità. Anche gli altri tribuni e centurioni preferirono un presente certo a un avvenire onorevole, ma incerto; e tale fu la disposizione degli animi, che tanta scelleratezza fu osata da pochi, voluta da molti e subita da tutti».

edizione e traduzione a cura di Azelia Arici, Torino, UTET, 1970

<sup>1</sup> Il Velabrum era un quartiere fra il Palatino, l'Aventino e il Tevere

<sup>2</sup> Il miliarium aureum era una grande colonna rivestita di bronzo dorato, che Augusto aveva fatto erigere nel foro: vi erano indicati tutte le vie che da Roma conducevano alle varie regioni d'Italia, con le distanze in miglia.

**SVOLGIMENTI << in elaborazione***Traduzione versione Tacito liceo classico Seconda Prova Maturità 2019*

Ecco per voi la traduzione della versione di Tacito inerente la Fine di Galba:

Il quindici di gennaio l'aruspice Umbricio predice a Galba che sacrificava davanti al tempio di Apollo viscere di cattivo auspicio, un imminente agguato e un nemico della casa; mentre Otone ascoltava, si era infatti fermato vicino, interpretava al contrario il fatto come un responso propizio e favorevole ai suoi progetti. Né molto dopo, il liberto Onomasto annuncia che egli è atteso dall'architetto e dagli appaltatori, e questo era stato concordato come segnale dei soldati già adunatisi e della congiura allestita. Otone a coloro che chiedono il motivo del suo allontanamento, fingendo dice che era stata comprata una casa di campagna per sé e di dover perciò esaminarla prima perché sospetta di vecchiaia; poi appoggiandosi al liberto, si dirige attraverso la casa di Tiberio fino al Velabro, di là fino alla colonna dorata sotto al tempio di Saturno. Lì ventitré guardie posatolo frettolosamente in sella e con spade in pugno portano via l'imperatore che era stato acclamato e che era timoroso per l'esiguità di quelli che lo omaggiavano. Durante il tragitto si aggiunge quasi lo stesso numeri di soldati, alcuni per complicità, la maggior parte per la singolarità del fatto, una parte con grida e con spade, una parte in silenzio, nell'attesa di prendere coraggio dalla vicenda.

Fonte

<https://www.scuolazoo.com/maturita/seconda-prova-maturita/traduzione-versione-tacito-latino-morte-galba-seconda-prova-maturita-2019/>